COMMISSIONE V

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI

XXXII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VICENTINI

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 381

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Provvidenze a favore della Società manifatture cotoniere meridionali (M.C.M.). (4088) 381

PRESIDENTE 381, 383, 389
FERRARI AGGRADI, *Relatore* 381, 383
GRANATI 383, 389
BARBI. 385, 386
AMENDOLA PIETRO 386, 389
GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* 388, 389

Votazione segreta:

PRESIDENTE 391

La seduta comincia alle 10.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Gioia di assumere le funzioni di Segretario, poiché tutti e due i deputati Segretari risultano assenti nella presente seduta.

GIOIA, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Granati, Raucci e Speciale sostituiscono per la seduta odierna rispettivamente i deputati Dami, Napolitano Giorgio e Amendola Giorgio.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze a favore della Società manifatture cotoniere meridionali (M.C.M.). (4088).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvidenze a favore della Società manifatture cotoniere meridionali (M.C.M.) ».

FERRARI AGGRADI, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nella nostra precedente riunione di mercoledì scorso, abbiamo già preso in esame il provvedimento concernente le Manifatture cotoniere meridionali ed abbiamo avuto modo di approfondire la situazione economica e finanziaria della società.

Io mi ero permesso di esprimere parere favorevole a questo disegno di legge, che mi pare venga incontro ai bisogni di quel complesso, mettendolo in grado di funzionare positivamente, attraverso un programma di risanamento. La volta scorsa, di fronte ad alcuni emendamenti presentati dall'onorevole Colasanto, ed in merito ai quali furono sollevate delle obiezioni, la discussione del disegno di legge fu rinviata.

Avendoli attentamente esaminati, anche con l'aiuto di qualche collega e dell'onorevole Colasanto, io sono in grado oggi di raccomandare alla Commissione di accogliere gli articoli 1 e 2 proposti dall'onorevole Colasanto, che modificano leggermente il testo governativo.

Proporrei poi di sostituire l'emendamento Colasanto all'articolo 4, con un emendamento nuovo che reca la firma mia e del collega onorevole Barbi.

Detto questo io non so se i colleghi hanno da fare osservazioni in merito agli emendamenti stessi.

Do lettura dell'articolo 1 nel testo proposto dall'onorevole Colasanto:

« Il fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.) è elevato di lire sette miliardi mediante conferimento dei crediti e relative garanzie e privilegi derivanti dai finanziamenti concessi dall'I.M.I., per conto del Tesoro dello Stato alla Società manifatture cotoniere meridionali, ai sensi delle leggi 3 dicembre 1948, n. 1425, 21 agosto 1949, n. 730, 18 aprile 1950, n. 258, 30 luglio 1950, n. 723 e 4 novembre 1950, n. 922, per complessive lire 6.050.612.117, unitamente all'importo di lire 949.387.883 per interessi determinati in misura forfettaria ».

Se si osserva l'articolo 1 del disegno di legge governativo, si può constatare che il nuovo articolo 1 proposto riproduce quello che è il contenuto del punto *a*), mentre è stato stralciato quello relativo al punto *b*), per il quale successivamente viene proposta una diversa formulazione.

L'articolo 2 riproduce praticamente il testo governativo.

L'articolo 3 è identico al testo del disegno di legge.

L'emendamento più importante è quello all'articolo 4.

Io voglio brevemente ricordare lo scopo di questa legge ed il motivo degli emendamenti proposti dall'onorevole Colasanto, accolti sostanzialmente dal Relatore con leggere modifiche formali.

Le Manifatture cotoniere meridionali hanno beneficiato di numerose provvidenze; però hanno una situazione di bilancio veramente singolare che, per motivi contabili e formali, pone la società nell'impossibilità di svolgere quell'attività e di ottenere quel fido e quel credito di cui ha assolutamente bisogno.

Di fronte a un totale di meno di 25 miliardi all'attivo e al passivo, la società ha debiti a lungo termine per 16 miliardi, e debiti per 6 miliardi verso il tesoro, per un totale di 22 miliardi nei confronti dei 25 che rendono impossibile all'azienda qualsiasi ricorso al mercato finanziario.

Cosa dobbiamo fare noi? Dobbiamo alleggerire questa situazione finanziaria portando ordine nel bilancio. Bisogna che il capitale sia proporzionato ai debiti, mentre oggi il capitale è di un miliardo e mezzo contro i 22 miliardi di debiti. Il capitale dovrebbe essere di circa un terzo. Dopo l'approvazione di questa legge, 7 dei 22 miliardi, quelli di cui abbiamo parlato all'articolo 1, vengono portati in aumento di capitale, cioé abbiamo una diminuzione delle partite di debito a lungo termine e un aumento del capitale. Togliendo dai 16 miliardi sette miliardi, ne restano 9. Per quanto concerne poi il debito di 6 miliardi nei confronti del Tesoro (che figura come anticipazione per i danni di guerra), anziché portarlo anch'esso in aumento di capitale (il che provocherebbe, un motivo non dico di disordine, ma di non chiarezza, e soprattutto riaprirebbe nei confronti dello Stato tutte le questioni di indennizzo dei danni di guerra), noi proponiamo di annullarlo, calcolando in 6 miliardi i danni di guerra e tutte le partite in sospeso con il Tesoro. Come situazione definitiva, i 6 miliardi si annullano tanto all'attivo quanto al passivo e i 16 miliardi vengono ridotti a 9.

In questo modo il bilancio dell'azienda sarebbe un bilancio ordinato e l'azienda avrebbe la possibilità di ricorrere nuovamente alle banche e al mercato finanziario. Tanto per dare un elemento di valutazione, tengano conto i colleghi che questi 16 miliardi sono garantiti da ipoteca sullo stabilimento e sugli immobili dalle forme più avanzate di garanzia reale. È chiaro che una azienda che è oberata di privilegi non è nella possibilità di ricorrere al mercato finanziario e alle banche. Per motivi puramente contabili, mentre da un lato abbiamo compiuto uno sforzo notevole nei confronti del Tesoro, dall'altro lato mettiamo l'azienda in condizione di fare quello che deve fare.

In relazione a ciò che ho detto, l'articolo 4 del testo dell'onorevole Colasanto verrebbe così modificato, sulla base di un emendamento proposto dall'onorevole Barbi e da me: « L'anticipazione di lire 6 miliardi, di cui all'articolo 1 della legge 22 novembre 1954, n. 1114, si intende effettuata come definitiva liquidazione degli indennizzi e dei contributi comunque spettanti alla Società manifatture cotoniere meridionali a norma dell'articolo 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, e della legge 9 gennaio 1951, n. 10, per danni e requisizioni derivanti da eventi bellici subiti in territorio nazionale o d'oltremare.

« Conseguentemente non ha più effetto la cessione prevista dall'articolo 1 della legge 22 novembre 1954, n. 1114, ed è abrogato l'articolo 2 della legge medesima ».

Io pregherei la Commissione di prendere in benevolo esame la nostra proposta e mi

dichiaro a disposizione per dare ogni eventuale informazione.

PRESIDENTE. Io vorrei sapere se le ipoteche vengono cancellate tutte o soltanto quelle relative ai sette miliardi.

FERRARI AGGRADI, *Relatore*. Vengono cancellate coi relativi debiti successivi.

PRESIDENTE. Rimangono quindi i più.

FERRARI AGGRADI, *Relatore*. Coprono una parte molto modesta delle capacità.

GRANATI. Io volevo rilevare, prima di arrivare ad una discussione su questo disegno di legge, che, in definitiva, veniamo a trovarci di fronte ad una operazione finanziaria che ripete, anche se con maggiore organicità e compiutezza, un certo tipo di interventi che già abbiamo avuto nel passato in direzione della Società manifatture cotoniere meridionali. Non vale più la pena di ricordare quanti interventi di questo tipo noi abbiamo avuto in questa direzione, cioé sul terreno finanziario e con l'obiettivo del salvataggio. Basterebbe ricordare la legge del 1954; basterebbe ricordare le varie svalutazioni successivamente avutesi del capitale sociale, non ultima quella sottolineata nel bilancio del 1959, e cioé la integrale svalutazione del capitale sociale, per l'intero ammontare di sei miliardi.

Quindi noi in direzione delle Manifatture cotoniere meridionali abbiamo avuto delle operazioni finanziarie che possiamo senz'altro indicare come grandissime, al livello di decine di miliardi.

Ora io non so se questo intervento possa essere efficiente, ove non sia accompagnato da una discussione o quanto meno da indicazioni di quelle che sono le prospettive programmatiche e produttivistiche delle Manifatture cotoniere meridionali.

Dico subito che questo disegno di legge indirettamente esprime un fatto positivo, cioé un maggiore impegno dell'I.R.I. verso le M.C.M., che si manifesta attraverso quest'operazione finanziaria. Questo, indubbiamente, è un fatto positivo. Però noi pensiamo che questa positiva disposizione dell'I.R.I. verso le Manifatture cotoniere meridionali non possa fermarsi a questa fase.

Per esempio, noi siamo profondamente scettici sul contenuto di questo provvedimento, onorevole Ferrari Aggradi, quando leggiamo la relazione introduttiva del provvedimento stesso. Infatti, all'inizio del capo 3° della relazione, noi leggiamo: « L'azienda ha perciò deciso, con l'ausilio di una ditta specializzata, di attuare un complesso lavoro di riorganizzazione, ammodernamento e ridimensionamento dell'intero apparato produttivo »...

Queste sono frasi che pari pari noi potremmo ritrovare nelle dichiarazioni che hanno accompagnato momenti particolarmente importanti della vita delle Manifatture cotoniere meridionali. Se noi riprendiamo il testo della discusisone sulla legge 22 novembre 1954, n. 1114, vediamo come quella operazione venne intesa per lo sviluppo produttivo e per l'ammodernamento della Società manifatture cotoniere meridionali.

La vita delle Manifatture cotoniere meridionali in questi ultimi anni ha avuto dei momenti di *choc*, caratterizzati da fortissimi licenziamenti e da un serio impegno di ammodernamento. E ogni volta noi abbiamo visto la direzione delle Manifatture cotoniere meridionali andare a prendere impegni su questa linea: bisogna operare per l'ammodernamento.

Dico subito che sbaglierebbero coloro che pensano che ci troviamo di fronte ad una industria arretrata, disarmata sul terreno dell'ammodernamento tecnico. La verità è che in questi anni una forte campagna si è avuta sul terreno dell'ammodernamento. Noi abbiamo quattro stabilimenti – Napoli, Angri, Salerno e Nocera – che possono, nel complesso, considerarsi, anche per investimenti che sono stati fatti sul terreno dei nuovi macchinari, fra i migliori d'Italia e di una capacità competitiva in campo meramente tecnico veramente notevole. Queste sono considerazioni non improvvisate, ma confermate e verificate da tecnici di alto valore, nonché da alcuni giudizi dati in sede tecnica a livello nazionale.

Quindi, noi non ci troviamo di fronte a una industria arretrata tecnicamente, che ha bisogno di investimenti per ammodernare le sue strutture tecniche, ma abbiamo, invece, una industria che si è ammodernata. C'è stato uno sforzo di ammodernamento che va dall'agosto del 1954 al luglio del 1959, ed è stato proseguito nel 1960. Ci troviamo di fronte a una industria tecnicamente attrezzata, a una industria che ha beneficiato di una serie di interventi finanziari del tipo di quello che oggi ci viene presentato. Allora, dobbiamo sciogliere un interrogativo: perché ci troviamo di fronte al caso delle Manifatture cotoniere meridionali partendo dai 6 miliardi dei danni di guerra, fino alla conglobazione e unificazione dei crediti nella nuova forma prospettata dall'emendamento dell'onorevole Colosanto, meglio precisata dall'emenda-

mento degli onorevoli Ferrari Aggradi e Barbi.

D'altro canto, noi sappiamo che molto superficialmente è stata collegata la condizione di crisi delle Manifatture cotoniere meridionali nel settore cotoniero. Noi abbiamo avuto un momento, un arco di crisi per l'attività produttiva ed economica delle Manifatture cotoniere meridionali in un periodo in cui la produzione cotoniera non era in crisi. Bisogna prendere il periodo 1958-59-60: gli incrementi della produzione cotoniera non sono dello stesso indice degli altri settori manifatturieri. È avvenuto un processo di ordine produttivo e di ordine finanziario di rinnovamento nell'intero settore cotoniero; di ordine produttivo con capacità di produrre, e di ordine finanziario con spostamento dell'industria cotoniera anche in altri settori.

Qui bisogna avviare un discorso franco e aperto su quello che è il rapporto I.R.I.-Manifatture cotoniere meridionali. L'onorevole Ferrari Aggradi sa che abbiamo già sollevato tale questione in altro periodo, anche con discussione vivace in sede di bilancio del Ministero delle partecipazioni statali. Il rapporto va risolto sul terreno della volontà politica; direi, cioè, l'I.R.I. deve praticamente digerire questa grana che le è capitata fra capo e collo col minor danno possibile, ispirandosi a criteri di salvataggio da una parte e di assistenza dall'altra verso le popolazioni meridionali, altrimenti l'I.R.I. deve sentirsi responsabile in prima persona di questa industria e approvare, quindi, una sua politica per quelle che sono le sue possibilità anche nel settore tessile.

Questo è il punto che vorrei ricordare: talune affermazioni di uomini di governo sono circolate su questa questione, che si pensava e si pensa particolarmente legata alla competenze e alle possibilità dell'iniziativa privata.

Ora questa è la prima cosa che noi dobbiamo scegliere. Vuole, l'I.R.I., veramente prendere in mano il problema delle Manifatture cotoniere meridionali e quindi sviluppare una sua politica tessile? Io, a questo proposito, dico subito che c'è un elemento positivo in questo problema: una maggiore assunzione di responsabilità dell'I.R.I. Però è limitata. Perché? Perché quando noi, ad esempio, nella relazione del 1961 leggiamo, a proposito dell'area industriale della Valle del Basento e dell'impianto petrolchimico, che si avrebbe la prospettiva della fabbricazione di fibre sintetiche collegata col Centro petrolchimico della Valle del Basento; quando nello stesso periodo di tempo vediamo l'operazione E.N.I. - Lanerossi; noi ci domandiamo: perché le Manifatture cotoniere meridionali, nella nuova collocazione che può avere l'industria tessile, soprattutto come lavorazione di fibre sintetiche in direzione e in collegamento con lo sviluppo della petrolchimica, perché le Manifatture cotoniere meridionali non possono acquistare un ruolo e una collocazione di questo tipo? Un ruolo e una collocazione di questo tipo non rappresentano un elemento positivo sul terreno più possibile e più collegato a quella che è la funzione concreta che l'I.R.I. svolge nel nostro Paese?

È una possibilità quanto meno, perché indubbiamente noi ci troviamo in uno dei momenti organici di industrializzazione proprio in alcuni settori innovatori e moderni, come del resto la pratica di questi ultimi anni ci dimostra.

L'I.R.I. si è proposto infatti, sia pure sul terreno realistico, il problema dell'istituzione di un ente gestore di industrie tessili. Abbiamo il « Fabbricone » di Prato, abbiamo questa compenetrazione sempre maggiore con attività petrolchimiche, abbiamo alcune industrie tessili del Mezzogiorno, in Campania particolarmente, che conducono una vita stentata, aleatoria, che potrebbero essere rimodernate e ricollocate diversamente su iniziative di largo respiro. È evidente che questi sono concetti che rimangono allo stato puramente velleitario, sono concetti che vanno approfonditi soprattutto nel senso che noi non riconosciamo la validità di una operazione finanziaria, anche se importante, ove questa operazione finanziaria non venga accompagnata dalla discussione di merito sulla condizione delle Manifatture cotoniere meridionali.

Come è possibile realizzare questa condizione di merito?

L'onorevole Ferrari Aggradi personalmente dovrebbe ricordare che uno dei momenti più qualificati, diciamo così, delle discussioni avute nel passato sul problema delle Manifatture cotoniere meridionali, si costruì sull'accordo sostanziale fra tutte le parti politiche su tutto quello che può portare ad un programma di sviluppo produttivo. Una discussione di questo tipo può avvenire in sede di questa Commissione, invitando i dirigenti delle Manifatture cotoniere meridionali ad esporre la situazione dell'azienda.

Sì, finanziamo, ma finanziamo soprattutto in funzione dello stato tecnico, produttivo dell'azienda stessa e soprattutto in funzione di un certo programma di questa azienda. Il

Parlamento non è nuovo a iniziative di questo tipo: la discussione, cioè, in sede di Commissione di problemi inerenti ad alcune industrie o attività industriali di interesse nazionale. Le Manifatture cotoniere meridionali rappresentano, per lo meno dal punto di vista della occupazione, la più importante industria manifatturiera del Sud. Pertanto noi pensiamo che dovrebbe esserci una riunione presso questa Commissione, con gli stessi responsabili della direzione delle Manifatture cotoniere meridionali, per ascoltare quale linea di sviluppo si intenda adottare, non lasciandoci suggestionare dal fatto che ogni tanto nelle Manifatture cotoniere meridionali interviene l'uomo del miracolo.

Questo è un altro aspetto della storia delle Manifatture cotoniere meridionali: ieri si chiamava Masci, oggi si chiama Rossi. Ogni tanto interviene la famosa ditta che deve organizzare l'assetto tecnico e produttivo delle Manifatture cotoniere meridionali.

Quando noi poniamo l'esigenza di questa riunione, invitiamo la presidenza della Commissione a voler prendere essa questa iniziativa, che ha senz'altro dei precedenti, non so se in questa Commissione, ma in altre Commissioni senz'altro: per esempio in sede di Commissione Industria stiamo discutendo con le organizzazioni interessate sulle condizioni della piccola e media industria in Italia. Ora noi proponiamo una iniziativa di questo tipo e invitiamo la presidenza a voler considerare l'opportunità di una riunione del genere.

A questa condizione, che non è una condizione generica, potremmo anche disporci positivamente nei confronti di questo disegno di legge.

Sia chiaro che sono ipotesi. È chiara l'urgenza di questa legge. Sono cose che s'impongono in modo ovvio. Però comprenderà benissimo l'onorevole Ferrari Aggradi che dal nostro punto di vista riteniamo che l'approvazione di questo disegno di legge sia cosa diversa se accompagnata da una decisione di questa Commissione di convocare qui i dirigenti delle Cotoniere meridionali, per effettuare, sulla base di una loro relazione, un esame di quelle che sono le condizioni tecniche e le prospettive programmatiche di quel complesso industriale.

In quella sede potrà essere aperto un discorso, sia pur anche necessariamente generico, sul modo come portare avanti il rapporto tra I.R.I., petrolchimica e settore tessile.

BARBI. Io condivido alcune delle osservazioni fatte dal collega, ma devo fare a mia volta alcune osservazioni e andare a ritroso nell'ordine del suo intervento.

Anzitutto, non penso che la nostra Commissione possa convocare direzioni di aziende dipendenti dall'I.R.I. I nostri rapporti, correttamente impostati, possono essere soltanto col Ministero delle partecipazioni statali il quale, a sua volta, dà disposizioni politiche agli enti di gestione; i quali enti di gestione valutano come queste direttive politiche debbano essere tradotte in operazioni di carattere economico, amministrativo, contabile, tecnico. Quindi, onorevole Granati, l'idea di trasformare la Commissione Bilancio e partecipazioni statali in una specie di Convenzione francese del 1789 (che chiamò i personaggi al rendiconto diretto agli organi politici), è assolutamente da scartarsi.

Questo non toglie che noi abbiamo il diritto di fare osservazioni sull'andamento economico e tecnico della vita interna delle Manifatture cotoniere meridionali, e su questo avrei molte cose da dire. Io condivido la tesi che la grossa industria delle Cotoniere meridionali è capitata tra capo e collo all'I.R.I.; ma l'I.R.I. ha dimostrato assai meglio dei precedenti gestori di sapere e di volere affrontare, assai meglio, la situazione tanto che siamo arrivati ad una riduzione del disavanzo delle perdite, e se quest'anno le perdite sono aumentate, sono aumentate per motivi estrinseci, come quello dei salari ai dipendenti delle industrie tessili.

È vero che guardando dall'esterno si può avere la sensazione che c'è una specie di cinematografo di uomini del miracolo. Però l'I.R.I. non potrà fare altro che andare in cerca di un altro, non chiamiamolo uomo del miracolo, un uomo capace di raddrizzare il timone di una barca che stava andando alla deriva. Riuscirà? Non riuscirà? Dopo un anno di gestione è troppo presto per dare un giudizio. Mi pare che sia veramente prematuro creare psicosi, atmosfera di disfattismo o di sfiducia totale di fronte ad una nuova gestione, che per lo meno ha il merito di aver dimostrato buona volontà.

Io condivido il giudizio dell'onorevole Granati sul rammodernamento, tra l'altro dovuto a quei sette miliardi del prestito E.R.P., che loro non volevano – non dimentichiamo questo piccolo dettaglio – che hanno reso possibile alle Manifatture cotoniere meridionali di avere oggi dei macchinari veramente moderni.

Ciò che è deficiente nelle Manifatture cotoniere meridionali è l'aspetto commerciale,

cioè la capacità di adeguare il tipo del prodotto al mercato. Questo è stato un aspetto deficiente in passato e lo è tuttora. Credo che l'I.R.I., tramite la nuova gestione, si sia proposto di porvi rimedio.

Io condivido anche la tesi sostenuta dall'onorevole Granati secondo cui, in vista della utilizzazione petrolchimica nel settore delle fibre tessili, in vista del fatto che lo Stato già gestisce il « Fabbricone », non sarebbe assolutamente fuori della logicità e del criterio organico della gestione di questo settore la creazione di una « Fintessile », chiamiamola così, cioé di una finanziaria che si occupasse di tutto il settore tessile, che è oggi gestito dall'I.R.I. e dall'E.N.I. Questa è una cosa che il Ministero delle partecipazioni statali deve mettere allo studio e portare rapidamente avanti.

Da quando l'I.R.I. è entrato nel settore delle Manifatture cotoniere meridionali, onorevole Granati, i grossi licenziamenti o sono stati ridotti al minimo, o, se si sono verificati in questi ultimi tempi, il personale licenziato è stato assorbito in altre attività, per esempio, nelle attività delle confezioni a Nocera Inferiore.

Da questo punto di vista non possiamo fare grossi rilievi. Dobbiamo dimostrare fiducia all'I.R.I. per il criterio con cui ha condotto anche questa difficilissima impresa, in un settore in cui non aveva esperienza.

Io condivido il fatto che si debba collegare il nostro interessamento a questa specifica legge nella prospettiva di programmazione e di sviluppo delle cotoniere meridionali. Su questo penso che si possa fare una discussione a parte. Penso che il Ministro delle partecipazioni statali ci potrebbe fornire quello che è il risultato di questi primi dodici o quattordici mesi di nuova gestione e quello che è il criterio che la nuova gestione intende continuare ad usare nei prossimi mesi. Su questo tema credo che saremo legittimamente chiamati a discutere.

Però non possiamo da questo dedurre che non si comprende la validità di questa operazione finanziaria, che ripeterebbe provvedimenti già presi. Purtroppo, onorevole Granati, non ripete niente. Perché non è che si prendono altri 13 miliardi. Qui non si prende neanche una lira da parte delle Manifatture cotoniere meridionali. Quindi, questa non è una operazione finanziaria, tanto per tranquillizzare i colleghi settentrionalisti, ma è una pura e semplice sistemazione contabile, come ha illustrato egregiamente l'onorevole Ferrari Aggradi, e sulla quale, data la mia incompetenza, non mi soffermerò. Una operazione, per altro, di grandissima importanza, perché solleva il bilancio delle Manifatture cotoniere meridionali da una situazione sproporzionata tra debiti e capitale, tra denaro morto, passivo e pesante, e denaro vivo, attivo, capace di finanziare la produzione, che non era più ulteriormente tollerabile e metteva la Società in condizione di non poter accedere al mercato finanziario se è vero, come è vero, che nella emissione di obbligazioni, se non aveva la fideiussione da parte dell'I.R.I., non raccoglieva neanche una lira. Chi faceva credito alle Manifatture cotoniere meridionali nello stato di bilancio in cui si trovavano ?

Io sono stato tra coloro che hanno chiesto che si sospendesse la discussione del disegno di legge per approfondire la questione. Non credo che sia stata inutile questa settimana, se è vero che abbiamo appurato la possibilità, che oggi si concreta, di fare in modo che la Società abbia un bilancio positivo, e che i 6 miliardi di anticipazione sui danni di guerra siano considerati una liquidazione definitiva. Il che è una acquisizione positiva, anche se di questi 6 miliardi non si prende neanche una lira, perché sono mangiati, digeriti e scomparsi.

Io credo che anche i colleghi dell'opposizione non estenderanno la loro avversione al provvedimento fino al punto da respingere questa legge che, nonostante tutte le osservazioni da essi fatte (alcune delle quali condivido, altre no), è una legge altamente positiva per le Manifatture cotoniere meridionali.

AMENDOLA PIETRO. Vorrei dire anzitutto che sono assai meravigliato che l'onorevole Barbi abbia potuto così gravemente fraintendere le parole che io pronunciai la settimana scorsa. Mi sembra che nulla in quelle parole potesse autorizzare i colleghi a ritenere che da parte nostra ci fossero intendimenti negativi nei confronti di questo disegno di legge.

BARBI. Non l'ho detto.

AMENDOLA PIETRO. Quindi senz'altro ribadisco quanto ha detto molto chiaramente il collega Granati, che il nostro atteggiamento nei confronti di questo disegno di legge è un atteggiamento positivo.

Non potrebbe essere diversamente, anche se noi non ci facciamo soverchie illusioni sulla efficacia di questo provvedimento, il quale indubbiamente arreca un sollievo alla situazione finanziaria e debitoria delle Ma-

nifatture cotoniere meridionali. È un sollievo contabile, giacché il debito verso l'I.M.I. era un debito che stava sulla carta e sarebbe rimasto comunque sulla carta; è poi un sollievo finanziario anzitutto e soprattutto nella speranza che, attraverso questa sistemazione debitoria, l'azienda possa attingere al mercato del credito. È una speranza, perché sta scritto nella relazione che è previsto per i prossimi tre o quattro anni un ulteriore disavanzo complessivo nella cifra di quattro miliardi e 400 milioni.

Il Sottosegretario di Stato onorevole Gatto ci ha detto che tale cifra presumibilmente dovrà raddoppiarsi per gli aumenti degli oneri salariali, e per il provvedimento di perequazione delle tariffe elettriche. Non sarà il doppio, ma saranno i quattro miliardi e 400 milioni previsti nella seduta del 7 agosto 1962, anche se le Manifatture cotoniere meridionali riescono a svincolare cespiti da poter offrire poi in garanzia ipotecaria sul mercato del credito. Non so con quanto entusiasmo e con quanta tranquillità le aziende creditizie potranno far credito alle Cotoniere meridionali con la prospettiva che questa azienda continua a restare un'azienda passiva ancora per quattro anni.

D'altra parte io dico – spogliandoci della nostra veste di meridionali, ma come rappresentanti della nazione – possiamo a cuor leggero passare un colpo di spugna su almeno sei o sette miliardi, creando quindi con questa decisione che andiamo a prendere ulteriori pretese per eventuali future decisioni che potrebbero essere non soltanto di sistemazione debitoria, ma di apporto di danaro fresco in misura ingente, senza avere la garanzia (noi parlamentari meridionali dovremmo offrire questa garanzia ai colleghi di tutta l'Italia), che tutta questa spesa ingente che man mano si è andata accumulando non porti finalmente ad una certa politica, ad avere finalmente un'azienda sana, attiva, equilibrata?

Onorevoli colleghi, le cose non stanno assolutamente come sta scritto nel terzo capoverso della relazione introduttiva, dove si parla di un programma che prevede, in particolare, la razionalizzazione dei vari cicli di lavoro, l'impostazione produttiva sempre più intonata alle esigenze di mercato e la sistemazione più idonea dei quadri direttivi ad alto livello.

Anche noi abbiamo impiegato proficuamente il breve periodo che avevamo a disposizione per aggiornarci sulla situazione. E l'aggiornamento, purtroppo, cosa ci ha detto? Ci ha detto che la direzione Rossi ha portato già a qualche primo fatto positivo, ma si tratta ancora di piccola cosa, sono ancora dei timidi passi. Ad esempio il concentramento della tessitura in un unico stabilimento; ad esempio un campionario che molto timidamente comincia ad andare incontro alle esigenze del mercato dei consumatori; ad esempio un nuovo filato più moderno e più aderente al gusto dei tempi nostri. Ci sono stati dei piccoli passi positivi.

Al rovescio della medaglia cosa abbiamo? Ancora non c'è nessun indirizzo verso la lavorazione delle fibre sintetiche. Abbiamo ancora macchinario ammodernato con una spesa ingente, che rimane assolutamente inoperoso e improduttivo. Abbiamo reparti interi di questo complesso aziendale che sono costretti a lunghi periodi di inattività. Abbiamo, in contraddizione con quelle prime realizzazioni della gestione Rossi, che a Nocera Inferiore si aumenta il titolo del filato, cioé un filato più grossolano.

Questo è in contrasto con quanto ho detto poc'anzi.

Abbiamo che di quel benedetto stabilimento per le confezioni in tessuti di cotone, il cui impegno risale al 1959, ancora non è stata posta la prima pietra. Si parla di fare un corso di qualificazione di cinquanta unità in vista di questo stabilimento di confezioni. Abbiamo insomma una situazione che non ci tranquillizza affatto.

Concludendo, io penso che la richiesta di entrare nel merito dei problemi delle Manifatture cotoniere meridionali e delle responsabilità dirette e indirette nel quadro della situazione e delle prospettive, mi sembra senz'altro ragionevole.

Oltre tutto, devo dire all'onorevole Ferrari Aggradi che non fu possibile allora ai parlamentari venire a un chiarimento né con i dirigenti delle Manifatture cotoniere meridionali, né con i dirigenti dell'I.R.I. Le organizzazioni sindacali – anche se i rapporti con le Manifatture cotoniere meridionali sono notevolmente migliorati per quanto riguarda le condizioni di lavoro ed il trattamento economico – non hanno avuto fino ad oggi la minima possibilità di discutere né a Napoli con i responsabili delle Cotoniere meridionali, né a Roma con i dirigenti dell'I.R.I., della situazione produttiva e delle prospettive produttive. Io penso che la Commissione Bilancio e partecipazioni statali non è che si faccia prendere da un capriccio di convocare i dirigenti di una certa industria. Noi stiamo vo-

tando un provvedimento di legge che riguarda questa determinata azienda. Allora abbiamo anche il diritto e il dovere, sia pure in separata sede, successivamente, alla ripresa dei lavori parlamentari, abbiamo il diritto ed il dovere, una volta che siamo chiamati in causa a votare un disegno di legge che si riferisce a questa azienda, di guardare in fondo questa situazione.

Io credo che il nostro voto favorevole sul disegno di legge in discussione possa e debba essere accompagnato da una richiesta che credo possa essere accolta: alla ripresa dei lavori parlamentari la Commissione Bilancio e partecipazioni statali sia convocata per un esame approfondito della situazione.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Ringrazio i colleghi di tutti i settori per avere annunciato il voto favorevole a questo provvedimento, che è non solo utile, ma necessario per l'avvenire delle Manifatture cotoniere meridionali.

Non abbiamo la pretesa – ed è stato chiaramente detto – di presentare questo provvedimento come risolutivo dei problemi delle Cotoniere. Anzi, abbiamo sempre detto che questo provvedimento è più che altro una sistemazione di bilancio, che dà modo alle Cotoniere di avere delle prospettive diverse e maggiori di quelle attuali.

Devo dichiararmi decisamente contrario a una riunione della Commissione in cui siano invitati i dirigenti delle Manifatture cotoniere meridionali. Questo significherebbe declassificazione del Ministero, il quale è stato costituito proprio per rispondere politicamente di fronte al Parlamento della situazione delle varie aziende. Quindi il colloquio deve avvenire con il Ministero.

Ritengo che il voler sottovalutare o cercare di diminuire le competenze del Ministero delle partecipazioni statali sia un fatto negativo nella vita parlamentare.

Detto questo, riconosco il diritto dei membri della Commissione di conoscere la situazione delle Cotoniere, non solo, ma di conoscere anche che cosa il Ministero si propone di fare. Cercherò di fare alcune dichiarazioni che abbiano a tranquillizzare i colleghi.

Anzitutto è vero che la cifra del passivo quest'anno è aumentata. Bisogna, però, dire che dai 4 miliardi annui di passivo che vi erano stati nei bilanci precedenti, si era scesi a un miliardo. Si è risaliti verso i 2 miliardi per i 900 milioni di oneri salariali e i 100 milioni di oneri per l'unificazione tariffaria dell'energia elettrica. Non è detto, però, che noi siamo sodisfatti di questo risultato di bilancio, e anzi devo dichiarare che vi è nell'I.R.I. la volontà di portare questa azienda ad una situazione di tranquillità e di sicurezza.

Perché nella relazione si è dichiarato che per qualche tempo ancora questa azienda sarà passiva? Perché, con tutta la buona volontà, non sarà possibile portare questa azienda a una condizione di pareggio in un breve periodo di tempo. Questo, però, non esclude che a questo ci si debba arrivare, e non esclude che verso questo si tende con la massima energia possibile.

Qualche collega ha osservato che sono stati fatti dei licenziamenti. Io ringrazio l'onorevole Barbi di avere messo in evidenza come nell'ultimo periodo di tempo questi licenziamenti siano stati contenuti. Devo, però, dire che questo non è avvenuto solo alle Manifatture cotoniere meridionali, ma tutta l'industria tessile italiana ha ridotto del 30 per cento i suoi effettivi. Voi mi direte che le Manifatture cotoniere meridionali, riandando alle origini, hanno avuto una riduzione maggiore. Però voi sapete anche quale è stata una delle ragioni che hanno determinato questo amplissimo sbilancio nella situazione delle Cotoniere. E, accanto al fatto che le Cotoniere non hanno potuto – come le altre aziende tessili italiane – godere del magazzino e vendere il magazzino che avevano a prezzi di mercato, hanno dovuto venderlo a prezzi di imperio e non hanno avuto la possibilità di avere all'inizio un notevole circolante.

Oltre a questo, vi è stata poi l'immissione di un numero di lavoratori molto al di sopra di quella che non fosse la razionale esigenza dell'azienda.

Come è attualmente questa azienda? L'I.R.I., che ha questa azienda nella sua gestione diretta solo dal 1959, ha già fatto e si propone di fare quello che è necessario per portarla a una situazione di sicurezza economica.

Voi sapete che l'I.R.I. ha mandato una delle sue società per esaminare tutto il problema delle Meridionali, e che gli studi di questa società, la Proredi, se non erro, sono tuttora in corso. Sono state trovate delle deficienze nell'attuale organizzazione industriale delle Cotoniere. Devo anche dire che l'I.R.I., che pure non aveva una particolare esperienza in questo settore, ha cercato di porre a disposizioni delle Manifatture cotoniere meridionali un mercato di tecnici – è un brutto termine, ma rende l'idea – che nel momento non è disponibile.

Quindi non è proprio questo fatto di avere mandato un tecnico di alta capacità che rivela la volontà dell'I.R.I., sul terreno politico, di portare questa azienda alla sicurezza economica e al pareggio del bilancio?

Alcuni colleghi hanno sollevato poi altre grosse questioni. Ad esempio, hanno sollevato la questione se non sia il caso di fare una nuova finanziaria. Io ritengo che il problema delle finanziarie sia un problema estremamente delicato e che in ipotesi andrebbe visto in senso inverso. Non credo che sia opportuno aumentare il numero delle finanziarie. Comunque, evidentemente, questi sono grossi problemi che riguardano una politica generale dell'I.R.I.

Se noi dovessimo per ogni settore fare una finanziaria, gli enti pullulerebbero come funghi, perché sono molti i settori in cui l'I.R.I. e altri istituti di partecipazione statale hanno le loro attività.

Io vorrei assicurare i colleghi di questo: nel breve periodo di tempo in cui ha in gestione questa azienda, l'I.R.I. ha fatto degli sforzi enormi; e vi ringrazio per averlo qui riconosciuto.

Venire a dire in Commissione che noi riteniamo che l'azienda ha ancora delle insufficienze e che vi sono dei settori che vanno rimettendosi, mi pare che sia atto di onestà, che sta a dimostrare non tanto che si voglia portare questa azienda verso una situazione, chiamiamola così, di liquidazione o di minore potenzialità, quanto invece che sia un atto che sta chiaramente a dimostrare la volontà di potenziare tutto il complesso.

Dichiaro ancora che noi speriamo di poter raggiungere una situazione di pareggio di bilancio e che stiamo lavorando per raggiungerla nel termine più breve possibile. L'I.R.I. sta impegnandosi in modo notevole nelle Manifatture cotoniere meridionali perché se è vero che questa è una partita di giro, che non porta del denaro nuovo alle Cotoniere meridionali, è pur vero anche che l'I.R.I. vede aumentato il suo fondo di dotazione e lo vede aumentato notevolmente.

Voi comprendete cosa significhi avere l'I.R.I. dietro questa società e cosa significhi la volontà dell'I.R.I. di porre tutte le premesse non solo per una riorganizzazione industriale, ma anche per un completo risanamento finanziario di questa azienda.

Io vorrei anche sottolineare che l'articolo 4, così come è stato rivisto, costituisce un notevole vantaggio per le Manifatture cotoniere meridionali ed indubbiamente è un atto di buona volontà da parte del Tesoro.

Io mi auguro che voi, onorevoli colleghi, vi rendiate conto che questa legge presuppone proprio ciò che voi chiedete, cioè una volontà politica di risanamento delle M.C.M.

Ed è con questa dichiarazione che io vi ringrazio del voto che voi vorrete dare a questa legge.

GRANATI. C'è stata una proposta che mi sembra accogliere le esigenze avanzate dai colleghi, cioè quella che il Ministro delle partecipazioni statali si impegni a darci quanto meno delle considerazioni sui risultati di questo primo periodo e delle indicazioni di massima su quello che si propone di fare in questa azienda.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Oggi come oggi il Ministero delle partecipazioni statali non può dirvi che quello che già vi ha detto.

GRANATI. Si potrebbe tenere una riunione con la partecipazione del sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.

AMENDOLA PIETRO. Non è possibile conoscere le vendite e la produzione?

GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Alcuni dati, se volete, ve li do questa mattina. Io non posso onestamente promettervi di portarvi di qui a poco tempo un complesso di dati nuovi, migliori di quelli che si hanno oggi. Noi non siamo dell'opinione che la situazione delle Manifatture cotoniere meridionali nel giro di due o tre mesi possa modificarsi in modo tale da permettermi di venire a dire cose diverse. Non potremo che darvi alcuni dati tecnici: dati di produzione, dati sul limite di produzione, dati di magazzino e dati sul passivo.

AMENDOLA PIETRO. Potremo fare la discussione su queste cose.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

L'onorevole Colasanto ha proposto un nuovo testo sostitutivo dei singoli articoli del disegno di legge. Il nuovo testo è stato accettato dal Relatore con ulteriori modifiche illustrate dal Relatore stesso.

La nuova formulazione degli articoli è stata accettata anche dal Governo.

Pertanto darò lettura degli articoli del disegno di legge nel testo governativo e successivamente nel nuovo testo.

Do lettura dell'articolo 1 nel testo proposto dal Governo:

« Il fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.) è elevato di lire 13 miliardi, mediante:

a) conferimento dei crediti e relative garanzie e privilegi derivanti dai finanziamenti concessi dall'I.M.I., per conto del Tesoro dello Stato, alla Società manifatture cotoniere meridionali, ai sensi delle leggi 3 dicembre 1948, n. 1425, 21 agosto 1949, n. 730, 18 aprile 1950, n. 258, 30 luglio 1950, n. 723, e 4 novembre 1950, n. 922, per complessive lire 6.050.612.117, unitamente all'importo di lire 949.387.883 per interessi determinati in misura forfettaria;

b) trasferimento del credito di lire 6 miliardi derivante dal finanziamento di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1114. La cessione prevista dall'articolo 1 della legge sopracitata è revocata ».

Do lettura dello stesso articolo 1 nel nuovo testo proposto dall'onorevole Colasanto:

« Il fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.) è elevato di lire 7.000.000.000, mediante conferimento dei crediti e relative garanzie e privilegi derivanti dai finanziamenti concessi dall'I.M.I., per conto del Tesoro dello Stato, alla Società manifatture cotoniere meridionali, ai sensi delle leggi 3 dicembre 1948, n. 1425, 21 agosto 1949, n. 730, 18 aprile 1950, n. 258, 30 luglio 1950, n. 723 e 4 novembre 1950, n. 922, per complessive lire 6.050.612.117, unitamente allo importo di lire 949.387.883 per interessi determinati in misura forfettaria ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2 nel testo proposto dal Governo:

« In corrispondenza dell'aumento del fondo di dotazione, di cui al precedente articolo 1, l'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.) assumerà un'ulteriore partecipazione di lire 13 miliardi al capitale della Società manifatture cotoniere meridionali, mediante conversione in capitale della Società medesima dei crediti ad esso trasferiti ai sensi dello stesso articolo ».

Do lettura dello stesso articolo 2 nel nuovo testo proposto dall'onorevole Colasanto:

« In corrispondenza dell'aumento del fondo di dotazione, di cui al precedente articolo 1, l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.) è autorizzato ad assumere una ulteriore partecipazione di lire 7.000.000.000 al capitale della Società Manifatture Cotoniere Meridionali, mediante conversione in capitale della Società medesima dei crediti ad esso trasferiti ai sensi dello stesso articolo ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3 nel testo proposto dal Governo:

« Il Ministro del tesoro, in dipendenza della nuova destinazione data ai crediti di cui al precedente articolo 1, lettera *a*), è autorizzato a provvedere con propri decreti, al momento in cui si farà luogo alla chiusura dei conti, all'eventuale conguaglio, in favore della Cassa per le opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il mezzogiorno) e dell'Istituto centrale per il credito a medio termine a favore delle medie e piccole industrie (Mediocredito), cessionari di parte dei crediti stessi, della differenza in meno che dovesse determinarsi per raggiungere l'ammontare complessivo delle somme ad essi spettanti, in forza delle leggi vigenti ».

Do lettura dello stesso articolo 3 nel nuovo testo proposto dall'onorevole Colasanto:

« Il Ministro del tesoro, in dipendenza della nuova destinazione data ai crediti di cui al precedente articolo 1, è autorizzato a provvedere con propri decreti, al momento in cui si farà luogo alla chiusura dei conti, all'eventuale conguaglio in favore della Cassa per le opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno), cessionaria dei crediti stessi, della differenza in meno che dovesse determinarsi per raggiungere l'ammontare complessivo delle somme ad esso spettanti in forza delle leggi vigenti ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 4 nel testo proposto dal Governo:

« L'articolo 2 della legge 22 novembre 1954, n. 1114, è abrogato ».

Do lettura dello stesso articolo 4 nel nuovo testo proposto dall'onorevole Colasanto con le ulteriori modifiche proposte dal Relatore:

« L'anticipazione di lire 6 miliardi, di cui all'articolo 1 della legge 22 novembre 1954, n. 1114, s'intende effettuata come definitiva

liquidazione degli indennizzi e dei contributi comunque spettanti alla Società Manifatture Cotoniere Meridionali a norma dell'articolo 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 968 e della legge 9 gennaio 1951, n. 10, per danni e requisizioni derivanti da eventi bellici subiti in territorio nazionale o d'oltremare.

Conseguentemente non ha più effetto la cessione prevista dall'articolo 1 della legge 22 novembre 1954, n. 1114, ed è abrogato l'articolo 2 della legge medesima ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Provvidenze a favore della Società manifatture cotoniere meridionali (M.C.M.) » (4088):

Presenti e votanti	19
Maggioranza	10
Voti favorevoli	19
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Angioy, Barbi, Belotti, Biasutti, Brighenti, Castelli, De Pascalis, Failla, Ferrari Aggradi, Gennai Tonietti Erisia, Gioia, Giolitti, Passoni, Pedini, Roselli, Soliano, Speciale, Tonetti e Vicentini.

La seduta termina alle 11,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI